



Collana: **SANTI E BEATI**

Ringrazio padre Alfonso Baccarani (1922-1998), confratello per lunghi anni di padre Bernardino Piccinelli presso la chiesa del Sacro Cuore ad Ancona, per la ricchezza di contenuti del suo libro “Un sorriso da non dimenticare” che ho riproposto, aggiornandolo, in questo lavoro.

Padre Girolamo M. Iotti



A CURA DI GIROLAMO M. IOTTI

Padre
**BERNARDINO
PICCINELLI**

Un pastore
con l'odore delle pecore



A cura di: **Padre Girolamo M. Iotti, osm**

© Editrice Shalom 24.01.2020 Anniversario della nascita di
padre Bernardino Piccinelli

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 632 1**

Per ordinare questo libro citare il codice 8929



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

<i>Preludio</i>	9
CAPITOLO PRIMO	
Gli anni della formazione	13
CAPITOLO SECONDO	
Il noviziato	25
CAPITOLO TERZO	
Sacerdote educatore	39
CAPITOLO QUARTO	
Il Parroco	59
CAPITOLO QUINTO	
Il Vescovo	85
CAPITOLO SESTO	
Testimonianze	107
CAPITOLO SETTIMO	
Fioretti	133
CAPITOLO OTTAVO	
Insegnamenti spirituali	149
<i>Per devozione e riconoscenza</i>	175

Presentazione

Ho accolto ben volentieri l'invito a scrivere una breve presentazione del libro *Padre Bernardino Piccinelli* di padre Girolamo Iotti.

Recandomi per la prima volta nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù ad Ancona, mi sono fermato a pregare a lungo sulla tomba di padre Bernardino, frate dell'Ordine dei Servi di Maria e vescovo ausiliare di Ancona.

Sono rimasto colpito dalle numerose attestazioni nel registro, dove i fedeli scrivono le loro riflessioni e preghiere, e nel vedere tanti pregare, in silenzioso raccoglimento.

Mi è venuta subito alla mente un'espressione di papa Francesco: «Un pastore con l'odore delle pecore». La vita di padre Bernardino è stata quella di un pastore in mezzo alla gente.

Questa pubblicazione ripercorre la sua vita, con le tante preziose testimonianze, e si tocca con mano come lui si sia lasciato plasmare da Dio.

La sua infanzia, la sua vocazione, il suo sacerdozio e il suo episcopato sono stati segnati dalla profonda fede che lo ha illuminato, nella forte speranza e operosa carità.

Padre Bernardino, parroco della chiesa del Sacro Cuore ad Ancona, sotto i bombardamenti, durante la seconda guerra mondiale, non abbandonò mai la città. In una sua preghiera così si rivolgeva al Signore: «Signore, finché ci sarà un parrocchiano resterò in città; Tu toglimi la paura».

Tra il bombardamento del primo novembre del 1943 e la liberazione del 1944 chiese, indifferentemente ai tedeschi e agli alleati, aiuti per le famiglie ridotte alla fame. Scriveva: «Io non ho nemici, ma solo fratelli da aiutare».

Nel 1972, vescovo ausiliare di Ancona, fu riferimento in città per i mesi del terremoto, come quando, nel 1982, ci fu la frana, che mise in ginocchio parte della città.

Da alcuni venne definito il “vescovo bambino”, perché metteva insieme semplicità, saggezza e intuito nel comprendere lo stato d’animo delle persone.

Era severo nella dottrina, ma infinitamente comprensivo con le persone. Riceveva chiunque lo cercava, aiutava i poveri e i bisognosi, sempre a disposizione delle persone per consolare. Amabile nello stile, sorridente e benedicente. Un uomo mite con la grande devozione alla Vergine Maria.

Padre Bernardino Piccinelli ha mostrato il volto più bello della Chiesa, quello della santità. Si è lasciato abitare da Dio e con la sua vita ha testimoniato il Vangelo.

Mentre ringrazio l’autore di questa preziosa opera, padre Girolamo Iotti, mi auguro che questa pubblicazione – che si legge volentieri con il suo stile narrativo e puntuale, partendo dall’infanzia di padre Bernardino fino alla sua morte, con le tante testimonianze di persone che lo hanno incontrato e di cui portano ricordi indelebili che hanno inciso nella loro vita – possa risvegliare l’anelito ad essere santi.

La causa di beatificazione di padre Bernardino è già stata depositata alla Congregazione delle Cause dei Santi, nell’attesa che il Papa lo dichiari venerabile.

Ogni cristiano, vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo, è questa l’eredità di padre Bernardino Piccinelli.

✠ Angelo Spina

Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo



PADRE BERNARDINO RACCONTA LA SUA NASCITA E LA SUA VOCAZIONE

Il mio babbo aveva uno zio sacerdote, mia mamma aveva due zii sacerdoti e anche un fratello missionario in Africa, dove fece un gran bene.

Anche lei avrebbe voluto farsi suora missionaria, ma il suo direttore spirituale, che allora di solito era il parroco, le disse di restare in famiglia per aiutare la madre che aveva sei figli.

Si sposò ed ebbe otto figli, di cui tre consacrati al Signore, una suora che è morta, un'altra suora che è qui (faceva parte delle Mantellate Serve di Maria di Pistoia, n.d.r.) e io sacerdote.

Mia madre era molto devota alla Madonna di Boccadirio; quando era in attesa della mia nascita, andò in pellegrinaggio a quel santuario, con molti altri. Era proprio di questi giorni, il 15 agosto, il giorno della grande festa. Mio padre aveva una cavalla e un suo giovane puledro, che anch'io ricordo benissimo. Andarono insieme a cavallo: mia madre sulla cavalla, mio padre sul cavallino.

Mia madre aveva un grande desiderio di un figlio sacerdote. I primi due figli morirono piccoli. Stavo per arrivare io. Nel santuario di Boccadirio, davanti alla sua immagine, mia madre mi consacrò

alla Madonna prima di nascere, esprimendo il desiderio che, se fossi stato un maschio, diventassi sacerdote.

Al ritorno mia madre viaggiava davanti, dietro mio padre. A un certo momento la cavalla, sulla quale montava mia madre, s'imbizzarri e cominciò a galoppare pazzamente; il cavallino dietro si buttò anche lui di corsa. Mia madre chiamava aiuto, mio padre gridava ai cavalli di fermarsi. Senza esito.

I cavalli stavano per raggiungere un rio molto infossato, rio Gambellato: un ruscello senza ponte, da passare a guado.

Ormai il pericolo di una disastrosa caduta era inevitabile. Due donne, che si trovavano in un campo vicino intente a mietere, udirono le grida, si buttarono con decisione in mezzo al sentiero, tenendosi per mano e gridando: «Sia fatta la volontà di Dio».

I cavalli si fermarono, i cavalieri erano salvi.

Ma per la forte paura subita, mia madre credette di aver perduto il bambino che aspettava: per un mese non mi sentì più e si convinse che fossi morto.

Dopo un mese si accorse che ero ancora vivo e così io nacqui, ma con un mese di ritardo: sarei dovuto nascere proprio per Natale, e invece nacqui il 24 gennaio 1905.

Mia madre mi ha sempre detto che ero figlio di un miracolo. E la Madonna mi ha veramente chiamato a diventare sacerdote del suo Gesù.

Durante la prima guerra mondiale i miei si trasfe-

rirono dai monti in città, perché mio padre (n.d.r. padre Bernardino si riferisce al suo patrigno Giuseppe Laffi, sposato da sua madre in seconde nozze dopo la morte di Agostino Piccinelli) poté entrare a lavorare al Pirotecnico, l'arsenale militare di Bologna.

Io, da bambino, frequentavo la chiesa dei Servi di Maria e facevo il chierichetto: ogni giorno servivo dieci, dodici Messe. Al momento dell'elevazione dicevo: «Signore, fammi forte come Sansone». Un bambino cosa va a pensare!

Fu una grazia entrare in convento; una grazia della Madonna. Il padre provinciale era lì ai Servi e io gli servivo la Messa; gli chiedevo: «Padre, mi prende in convento?». C'erano le difficoltà della guerra.

Un giorno mi rispose: «Domani è la festa della Madonna Addolorata: domani pregherò la Madonna e quello che lei mi dirà, lo farò». L'indomani, appena finita la Messa, mi sono avvicinato e ho chiesto: «Cosa ha detto la Madonna?». «Che ti prenda».

Avevo 12 anni. Era il 1917.

Andai in collegio a Montefano.

Quando partii da casa, la mamma mi accompagnò al treno, senza una lacrima. Ma, tornando a casa, fu tutto un pianto. La rividi dopo quattro anni.



Foto di famiglia scattata nel 1917.

Da destra, prima fila: Adalgisa Marsigli, Clara Laffi, Giuseppe Laffi;
seconda fila: Rosina Piccinelli, Caterina Piccinelli; terza fila: Leonardo
Piccinelli, Dino Piccinelli, Marcellina Laffi.



Gli anni della formazione

IL LUOGO DI ORIGINE

Dino, il futuro padre Bernardino, nasce il 24 gennaio 1905 nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, località Madonna dei Fornelli, in provincia di Bologna.

Questo luogo è un vivaio di vocazioni particolarmente ricco per la famiglia di padre Bernardino e per la famiglia dei Servi di Maria. Lo stesso padre Bernardino ci elenca diversi sacerdoti e suore della sua famiglia (cfr. *Preludio*), ma l'elenco non è completo. Anche un suo cugino di primo grado entra nei Servi di Maria: padre Amedeo Piccinelli; ed è suo cugino, anche se un po' alla lontana, padre Giovanni Rossi, primo parroco del Sacro Cuore ad Ancona, al quale padre Bernardino succede quando lo stesso padre Giovanni viene eletto priore provinciale.



LA FAMIGLIA

«Avrò avuto 8 anni quando mi venne questo pensiero: Gesù è morto in croce per me. Bisogna ripagarlo; voglio morire in croce per lui. Spesso mi è tornato in mente. Se fosse il martirio...? Se non quello reale del corpo, potrà essere quello mistico dello spirito. Non negare nulla, abbandonarsi completamente».

Un pensiero di padre Bernardino bambino

I genitori, Agostino Piccinelli e Adalgisa Marsigli, costituiscono una famiglia di modeste condizioni economiche, ma ricca di fede e di bontà, virtù che troveremo radicate in padre Bernardino, che le vivrà e testimonierà in tutta la sua vita.

Il neonato riceve il Battesimo¹ il giorno seguente alla nascita e chiamato Dino, che poi, una volta entrato in convento, si completa in Bernardino. Una sua caratteristica sarà quella di festeggiare più il giorno del Battesimo che quello della nascita.

Nella frazione Madonna dei Fornelli resta solo pochi anni. I tempi sono grami e grama è la vita nei luoghi di montagna: la madre rimane vedova prestissimo, nel 1906 – Dino non ha ancora 2 anni – con quattro figli ancora piccoli; si risposa con Giuseppe Laffi. Questi riesce a trovare lavoro come operaio

¹ Viene battezzato nella parrocchia del capoluogo del Comune, San Benedetto, perché la località Madonna dei Fornelli, allora, non era parrocchia.

presso il Pirotecnico, l'arsenale militare di Bologna, e tutta la famiglia si trasferisce nel capoluogo emiliano. Dal nuovo matrimonio nascono altre due bambine e così i figli diventano sei: Caterina, Rosina, Dino, Nello, Clara e Marcellina. Dino si affeziona molto a Giuseppe Laffi, che chiama affettuosamente "padrino".

Di questi sei fratelli, tre restano nel paese e formano una famiglia; tre seguono la vocazione religiosa tra i Servi di Maria: Dino (padre Bernardino) nell'Ordine, Rosina (suor Lelia) e Clara (suor Adelia) nella Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia. La famiglia rimane sempre molto unita. Suor Adelia muore a 37 anni, Marcellina a soli 28 anni, di parto². Padre Bernardino e suor Lelia tornano ogni anno nel paese natio per trascorrere insieme ai fratelli e ai nipoti un breve periodo di vacanza. Padre Bernardino vi si reca anche l'ultima estate della sua vita, benché le sue condizioni di salute siano molto compromesse; ma è un suo desiderio vivissimo e medici, familiari e confratelli non gli vietano questo suo ultimo incontro familiare.

2 Partorisce una bambina che vive solo quattro anni. Muore inaspettatamente di una malattia allora inspiegabile. Nel pomeriggio del giorno in cui si ammala, la bambina aveva raccolto fiori per la tomba della mamma.